

Di **LORENZO DALMAZZO**

FOSSANO. La complessità della società contemporanea e le mille sfaccettature linguistico-culturali che essa offre non possono esimere le istituzioni scolastiche di oggi dal proiettarsi in un'ottica globale, cogliendo le opportunità di una crescita che solo il confronto con universi altri dal nostro può dare.

In questo senso il Liceo scientifico Ancina - oltre a proporre una didattica dove le lingue straniere e le nuove tecnologie per la diffusione delle informazioni diventano strumento irrinunciabile - aderisce, da diversi anni, alle proposte che giungono da associazioni culturali come il Lions club o Intercultura.

Quest'ultima associazione promuove ed organizza scambi ed esperienze interculturali, inviando ogni anno quasi 1.500 ragazzi delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero ed accoglie nel nostro paese altrettanti giovani di ogni nazione che scelgono di arricchirsi culturalmente trascorrendo un periodo di vita nelle nostre famiglie e nelle nostre scuole.

Attualmente, due allieve del Liceo scientifico si trovano in altrettante nazioni del mondo, mentre per uno l'esperienza si è già conclusa a dicembre con il semestre in Nuova Zelanda.

Abbiamo contattato Carlotta Prandi, allieva della 4 B scientifico, che si trova in Texas e sta frequentando la Clear Lake High School, che non è una scuola come le altre - come ci fa sapere Carlotta - un po' per la sua fama di "Scuola dell'eccellenza", un po' per il numero altissimo di studenti (circa 4.000). "All'inizio dell'anno scolastico ogni studente si presenta al counselor, la persona addetta ad aiutare i giovani a scegliere la loro futura «carriera» e quindi anche le materie da seguire. Il mio orario ad esempio è: *Ap Us History, Ap Physics, English III, Dance,*

Negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda e in Norvegia Studenti del Liceo all'estero con l'associazione Intercultura



Carlotta Prandi in Texas; in basso a sinistra Valeria Vola in Norvegia; in basso a destra Paolo Bima in Nuova Zelanda

Ap Calculus, Science, Drawing. Ap è la sigla di un esame che si può dare a fine anno e che procura crediti per il college e rappresenta il livello più alto che si può scegliere nei corsi". Carlotta è sicura che il soggiorno finora è stato "un'esperienza affascinante, ma non facile. Ci si rende conto di molte cose guardando il mondo senza troppi pregiudizi e da una prospettiva completamente nuova; si cresce poiché ci si rende conto di cosa ci piace e cosa invece

ci mette di cattivo umore..."

L'esperienza di Paolo Bima, allievo della classe 4^aA scientifico si è già conclusa a dicembre, quando ha fatto ritorno da Auckland, in Nuova Zelanda. Paolo è stato studente del Macleans College dal mese di luglio per un semestre, dove ha frequentato la prima parte della classe quarta. Lo studente fossanese, il cui resoconto dell'esperienza è disponibile anche sul sito della scuola neozelandese (www.macleans.school.nz/intern/macleansifps/italy.htm), si ritiene fortunato per aver avuto un'opportunità così stimolante. "Ritengo di aver migliorato non solo la conoscenza dell'Inglese, ma anche delle materie scientifiche, soprattutto chimica e fisica, con l'ausilio di molte esperienze di laboratorio". Grazie alla sua esperienza linguistica, Paolo ha subito deciso che sosterrà l'esame per conseguire la certificazione inglese Cambridge Cae (il cui livello è più alto del First certificate) nel mese di marzo.

Decisamente impegnativa

l'esperienza di Valeria Vola, della 4^aB scientifico, che si trova attualmente in Norvegia e sta affrontando il difficile compito di imparare la lingua locale. Ovviamente, con l'ausilio dell'Inglese, che le permette di comunicare con chiunque in quel paese. "Ogni tanto mi scoraggia un po' non poter capire tutto, sono tre mesi ormai, però è così diverso! Proprio come loro costruiscono le frasi, anche se in realtà sono i suoni a farmi impazzire, ma sto migliorando molto!". Valeria commenta entusiasta la sua esperienza, riflettendo sul fatto che bisognerebbe trasformare le scuole italiane in "oasi norvegesi" di efficienza e dotazione di base (colpisce il fatto che grazie ai pavimenti così puliti della scuola "la maggior parte di noi gira scalza"). In Norvegia, poi, gli allievi hanno un "contact teacher" con cui devono colloquiare ogni tanto, e non solo per questioni formative: "Il rapporto studente-insegnante è davvero diverso e sembra che il loro problema non sia «sfornare geni», o persone dall'enorme cultura, ma persone felici".

